

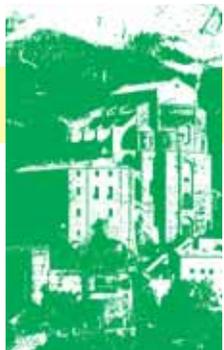
ANNO 1° N.2

SETTEMBRE 2010

Speranze *online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA





Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi
Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo
Impaginazione grafica: Argo Tobaldo
In copertina: Giuseppe Craffonara, Madonna Addolorata
(Rovereto, camera natale del Beato Rosmini)

la vocazione mia

È da un po' di tempo che leggo su "Caritas" storie di vocazione, soprattutto Suore e ho pensato: la vocazione tua Bagattini è unica. Avendo un piede nella fossa¹ è giusto che tanti la conoscano anche perché potrebbe essere di aiuto a chi è perplesso e non ha, per umiltà, il coraggio di rispondere alla chiamata del Signore.

Ragazzo non cattivo ma molto vivace, già da piccolo pensavo di fare il venditore ambulante, con l'intenzione di vendere di tutto, forse anche imbrogliando le persone, e sono convinto ne sarei stato capace², avrei fatto fortuna ma...

Un giorno mio papà, un tempo Segretario comunale nella Vallarsa, incontra la Maestra Robol Angelina, più Rosminiana di molti di noi, che gli dice: «Perché non mandi il tuo Beppino (che sono io) a farsi Rosminiano che c'è già anche il Franco Costaraoss, perché nonostante il suo carattere (la sua testa) potrebbe divenirlo» e mio papà me l'ha riferito.

La mia risposta: «Vado, ma se domani dovessi cambiare idea, io vengo a casa, chiaro?»

Dopo alcuni anni a Rovereto e Pusiano, la mia decisione: «Papà non torno più a studiare e farmi Rosminiano». Mio papà: «Va bene, ma senti, proprio oggi c'è qui don Zantedeschi (scherzi della provvidenza!) a trovare i suoi Aspiranti: perché non ne parli anche con lui?» Io dico «D'accordo». Don Zantedeschi mi dice: «anch'io ho avuto crisi di vocazione, perché non provi ancora un anno?» – Va bene – rispondo io, e da allora più nessuna crisi.

Negli anni del Noviziato tutto bene, ma la testa mia non l'ho cambiata, scherzi, battute...

Arrivo allo scolasticato; tutto bene, ma la

testa non l'ho mai cambiata: scherzi, battute, allegria.

Devo prendere la decisione se fare i voti perpetui; dopo averci pensato bene decido per il sì. Vado dal Padre Generale che, ascoltata la mia decisione mi risponde: «Sarai un buon padre di famiglia» (cioè non sei fatto per fare il Rosminiano), credevo fosse uno scherzo invece era vero.

Vado dai miei compagni, comunico loro la decisione dei Superiori e li saluto. Loro (non so chi e quanti) partono in quarta e vanno dal Padre Generale e dicono: «Se va via il Bagattini, ce ne andiamo anche noi...». Il Padre ci ripensa e io sono ancora qui: 57 anni di vita religiosa, più di 40 di Sacerdozio (1967), più di 10 anni Parroco, quasi 10 anni Rettore alla Sacra, ma il colmo è: non ho mai cambiato testa³.

Forse era vero quello che mi diceva il Padre Generale: sarai un buon padre di famiglia. Infatti nella mia vita soprattutto pastorale e collegiale ho avuto tanti figli spirituali; soprattutto ragazzi e bambini e ne sono fiero.

Avete capito?

Se sono diventato Rosminiano io e sacerdote quanti migliori di me potrebbero diventarlo!

Vi confesso, in questi ultimi anni ho cercato di cambiare testa ma non ci sono riuscito e ormai... è troppo tardi!

Coraggio, lo dico a tutti, non abbiate paura il Signore vi prende per quello che siete. Ciao a tutti

DON GIUSEPPE BAGATTINI

NOTE DELLA REDAZIONE

¹ Un vecchio detto dice che i piatti incrinati sono quelli che durano di più.

² Sarebbe riuscito anche ad ingannare il diavolo.

³ Un cambiamento c'è stato... in peggio.

L'AMORE E LA DEVOZIONE ALLA VERGINE MARIA DI ANTONIO ROSMINI

Tradizionalmente il mese di ottobre è mese dedicato, insieme a quello di maggio, alla vergine Maria che aveva un posto speciale nel cuore del Beato Antonio Rosmini.

È uno degli aspetti significativi della vita interiore di Rosmini: la profonda pietà mariana. Con acutezza e forza espressiva, Clemente Reborà mette in evidenza questa singolare caratteristica spirituale: «Rosmini, nato nel segno dell'*Angelus Domini nuntiavit Mariæ*, e rigenerato nell'*Ecce Ancilla Domini*, ebbe, meglio che devozione, trasporto nativo e sostanziale verso la Madonna»¹.

Sono molti i documenti che provano a dismisura questa parte integrante del suo essere e di tutta la sua vita².

Il Commento al Magnificat, come sembra si debba rilevare dalla lettera che lo accompagna, fu steso nell'ultimo scorcio del 1848. La lettera è indirizzata «alle novizie delle suore della Provvidenza a Domodossola», ed è datata «Gaeta il 31 dicembre 1848»; si apre con la motivazione dello scritto: «*È mio costume all'aprirsi di un nuovo anno di mandare a voi, dilette figlie in Gesù Cristo, qualche regalo, non già di cosa terrena, ma di cosa spirituale*». Edifica e sorprende il fatto che Rosmini in un periodo tanto turbinoso della

sua vita sa elevarsi nella contemplazione spirituale e non trascura un suo abituale "costume". Era giunto a Roma il 15 agosto inviato in missione diplomatica dal Governo Piemontese.

Rapporti intensi con il Sommo Pontefice e i Cardinali e il Corpo diplomatico. Gli si ordina di prepararsi al Cardinalato, è nominato Consultore dell'Indice e del Santo Ufficio. Partecipa all'attività politica, all'apertura delle Camere, quando viene assassinato il Ministro Pellegrino Rossi. Si vuole nominarlo Presidente del Consiglio e Ministro dell'Istruzione, quindi per invito del Pontefice lo segue a Gaeta, dove, in questo primo tempo, è in continuo contatto con i Cardinali della Curia per consigliare sulla difficile situazione dello Stato Pontificio. Ma pure, non dimentica il gruppetto di novizie di Domodossola, sue «*dilette figlie in Gesù Cristo*».

Il senso e la prospettiva del Commento rosmينiano si possono cogliere fin dal proemio. In risposta al saluto di Elisabetta «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?... MARIA* intonò quel magnifico cantico che vince in sapienza e in bellezza tutti quelli che avevano già cantato nell'antico Testa-

mento altre sante donne e i Profeti.

Con esso la Madre di Dio inaugurò, quasi direi, l'opera della Redenzione, anticipò l'annuncio del Vangelo, proclamandone il tema, compendiandone la sapienza, profetandone gli effetti infallibili e meravigliosi a beneficio del genere umano». Come pure nelle precise affermazioni della conclusione: «*In questo Cantico, il più semplice e il più sublime a un tempo, sono riassunti i vaticini degli antichi profeti, è compendiata la storia della Chiesa, è raccolto il succo della sapienza evangelica, ne è narrato il meraviglioso infallibile effetto, è spiegata la tela della divina provvidenza e bontà verso il genere umano peccatore, è magnificamente ringraziato e celebrato Iddio*».

P.S.: L'edizione critica del testo è pubblicata nel volume: A. ROSMINI, *Opere spirituali*, a cura di A. VALLE, Roma 1985, (Ecr 48), p. 187-201.

Una versione in linguaggio aggiornato è disponibile anche nel nostro sito internet (www.rosmini.it) alla pagina:



Madonna Addolorata.

<http://www.rosmini.it/Resource/Cantico%20di%20Maria%20Vergine.pdf>

DON GIANNI PICENARDI

¹ CLEMENTE REBORÀ, Antonio Rosmini asceta e mistico, La Locusta, Vicenza 1980, p. 1860. Rosmini nacque il 24 marzo 1797 e fu battezzato il giorno successivo, 25 marzo, festa dell'Annunciazione.

² Cfr. A. Rosmini, Pietà cristiana e vita interiore, a cura di Alfeo Valle, Città Nuova Editrice, Roma 1983, pp. 104-117.



Rosmini

UMILTÀ - UBBIDIENZA - MARTIRIO

Amici di **Speranze**... e miei se non sono troppo presuntuoso... Bingo! Ce l'abbiamo fatta. Grazie per il messaggio di don Romano che ha aperto il n. 1 del nuovo **Speranze on line**.

Scorrendo le varie pagine, la mia curiosità aumentava... a pag. 20 mi son detto: "*Attento Don*"... "*questi*" fanno sul serio. Sono convinto che i consensi non mancheranno, perciò se nel n. 2 ci sarà posto... voilà!

Faccio mio, per iniziare, l'invito di don Picenardi che ci sollecita a far conoscere con "semplicità" *lo smisurato patrimonio spirituale* che Rosmini ci ha lasciato.

Padre Bozzetti sarà un mio referente abituale.

Nel suo «Lineamenti di pietà rosminiana» egli inizia con questo simpatico paragone: *quante diverse e tutte belle varietà di rosa ci sono!*

Eppure la specie della rosa è una. La poesia di Virgilio è altra cosa di quel-

la di Omero; Shakespeare si distingue nettamente da Dante, ma è sempre in tutti la grande, vera poesia.

La pietà è una disposizione dell'anima, che diventa virtù quando assurge ad atto volontario per diventare pratica abituale, persuasione sincera e costante. In breve essa è la *disposizione a dedicarsi a Dio, a rendergli un culto degno di Lui, sia interiormente, sia all'esterno, a servirlo e obbedirlo con affetto filiale, a sentir vivamente lo zelo della sua gloria.*

E ora la parola a Rebora, il poeta dei *Canti dell'infermità* che al suo Fondatore dà una testimonianza suggestiva ed esemplare, descrivendoci il suo incontro con colui che *tanto influsso ha avuto sul "discepolo" dalla conversione alla sua morte.*

Le sue parole: «*Con Rosmini ci si sente nella verità, persuasi della verità, riposati: la luce della verità che viene da Dio è semplice, tranquilla, umile, sod-*

disfacente, edificante...» quando sentii leggere il racconto della vita, dirci "esterna" del padre fondatore, mentre ammiravo la sovrana grandezza di una tale personalità; dentro di me c'era, tuttavia, come un disagio: sembrava che in lui tutto procedesse con una perfezione prestabilita: eppure non ci sentivo la santità, quella santità che ci libera in letizia dal terribile quotidiano, nell'effusione di Colui che ha detto: *Io so di lassù.*

In seguito "umiliato" e "potato", senza neppure essere introdotto nella conoscenza della sua dottrina filosofica, fui come costretto a rifarmi alla radice, il suo "segreto" di Rosmini era quello che mi interessava; la parte *igne della sua natura* andava producendo nel mio interno un soprannaturale benessere; le mie "ossa" si mettevano a posto, i polmoni respiravano profondo, e il mio pensiero non faceva da "trapano", una gioia del dono dell'intelligenza; mi muovevo finalmente nella parola di Dio come nel mio elemento; la Buona Novella del Regno operava per cui il dolore cresceva in amore e il *Miserere si compiva nel Magnificat.*

Dovendo concludere parlerò brevemente di Rosmini "martire". Sappiamo che la memoria liturgica del *beato Rosmini* è stata fissata al 1° luglio: e che quella del Sangue Preziosissimo di Cristo si è, per così dire, fatta in là verso il Venerdì Santo e verso la solennità del Corpo e Sangue del Signore, avendo tenuto il posto per il suo *affocato*

amante (Rosmini) che quotidianamente, nella Santa Messa faceva al Padre l'offerta del proprio sangue in unione col Sangue di Gesù: *Mi prostro a Te amorosissimo mio Dio [...], quanto sarei felice se mi fosse concesso di versare il mio sangue e di sacrificare la mia vita per confessare e praticare anche una sola delle verità che ci ha insegnato il tuo Figlio divino! Accendimi sempre più dell'amore di questo sacrificio, e fa che io diventi realmente una vittima perfetta di Carità. Mi raccomando a te, Regina dei Martiri, dolcissima Madre mia Maria. Ottienimi la Grazia di partecipare degnamente alla Passione e Morte del tuo divin Figlio.*

A presto.

DON RINALDO

Rosmini parroco (casa Rosmini).



IN COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE COSSIGA DISCORSO DI DON EDOARDO SCORDIO

*Santuario Madonna
Greca, Capo Rizzuto
22.08.2010*

È doveroso per noi rosminiani ricordare, oggi, la figura di Francesco Cossiga e lo facciamo non senza ragione nella Messa: chiedeva spesso ai sacerdoti: *“pregate per me”*. È stato un uomo di grande spiritualità, con un’immensa

cultura coltivate entrambe dal profondo legame col pensiero e la spiritualità di Rosmini e con molti eminenti membri dell’Istituto della carità, fondato dal beato A. Rosmini.

Questo legame fortissimo aveva unito fin dalla gioventù il senatore a vita con i Rosminiani, tanto che

nel novembre 1985, pochi mesi dopo la nomina a presidente della Repubblica, una delle prime visite ufficiali fu proprio a Stresa in occasione delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di A. Manzoni.

Cossiga, durante quella visita al Colle, volle rendere omaggio alla tomba del più grande amico di Manzoni, Antonio Rosmini.

Quando studente universitario si rivolse al giurista e filosofo cristiano Giuseppe Capograssi per avere consigli su come muoversi a Roma, e mentre per gli studi gli fu indicato di seguire le direttive dei professori d’università, per lo spirito Capograssi lo invitò ad

andare dai *“simpatici”* padri Rosminiani della basilica di S. Giovanni a Porta Latina sede del Padre Generale, allora Padre G. Bozzetti, professore anche lui alla Sapienza di Roma. Da lì cominciò a formarsi quel vincolo, che poi portò alla chiamata a Roma del rosminiano don Remo Bessero Belti, quale padre spirituale di Cossiga al Quirinale, durante il settennato. Il presidente continuò a frequentare poi la Basilica di San Carlo al Corso in Roma, retta dai Padri Rosminiani, anche durante il suo mandato.

Seguito nella direzione spirituale prima dal Padre Anthony Hays, poi dal vescovo ausiliare di Roma, Rosminiano, Padre Clemente Riva e quindi, fino alla morte, da Padre Claudio Massimiliano Papa attuale Procuratore della causa di Rosmini e Superiore dei

Rosminiani d’Italia. Cossiga tornò di nuovo a Stresa nel 2001 per prendere parte ai Simposi Rosminiani, dove fu uno dei relatori e presentò il Grande Dizionario Antologico del Pensiero di Antonio Rosmini, opera fondamentale edita dal Centro Internazionale di Studi Rosminiani e dall’Università di Genova, voluta dal grande filosofo rosminiano Michele Federico Sciac-

ca. Nell’occasione visitò anche il Sacro Monte Calvario a Domodossola, un altro dei luoghi più cari a Rosmini dove si ritirò e fondò l’Istituto dei Padri, delle Suore e degli Ascritti.

Il senatore a vita fu presidente del Comitato laico che si occupò del processo di beatificazione dell’abate di Rovereto.

«Mi affascinava la vita di Rosmini – aveva detto Cossiga durante il suo intervento ai Simposi –

Il presidente Cossiga con l’allora Padre Provinciale don Umberto Muratore.



Il presidente Cossiga nella biblioteca del Centro Studi.





Il presidente Cossiga nella giornata d'apertura del Simposio Rosminiano.

che pur nei suoi "fallimenti" diplomatici ed ecclesiastici, costituiva uno dei segni della tragedia del divorzio tra cattolicesimo liberale e causa nazionale da una parte e società cattolica popolare e Chiesa in Italia dall'altra».

Per un certo periodo il Presidente si recava nelle nostre comunità rosminiane di Irlanda per fare ritiro spirituale. L'ultimo atto della vicinanza spirituale con i Rosminiani pochi giorni fa con la richiesta da parte dei familiari

al Provinciale rosminiano padre Claudio Massimiliano Papa di impartire l'estrema unzione all'ex presidente.

Un breve cenno ad alcuni passaggi dell'omelia di P. Claudio nella S. Messa celebrata in S. Carlo al Corso prima della traslazione della salma del Presidente in Sardegna.

«Leggo la vita del Presidente Cossiga come motivo per vivere il Vangelo e testimoniare in tempi e circostanze difficili.

Molte persone sono con-

cordi nell'affermare che il Presidente Cossiga rimane un grande esempio e una forte testimonianza di un patrimonio di umanità e impegno religioso.

Il presidente era consapevole della sua responsabilità verso la propria vita ma anche verso la società civile.

Quando la vita terrena a lui è parsa difficile, la Parola di Dio ha costituito una guida. Ha coltivato la fede cristiana con la pratica della confessione cristiana, il S. Rosario quotidiano e, anche quando stava male,

la fedeltà imprescindibile alla S. Messa.

La sua vita è stata tutt'altro che immune dal dolore, ma si è trattato, lo dobbiamo credere, di un sotterrare il chicco di grano perché esso dia i suoi frutti.».

Questa sua familiarità con i rosminiani ha consentito, anche alla nostra comunità di Isola, di tenerlo costantemente informato sulla nostra realtà. Più volte Cossiga ha manifestato la sua attenzione e premura verso la nostra terra. Cossiga conosceva la Calabria, attraverso uomini illustri come Pippo Marra, terra che apprezzò probabilmente perché così simile alla sua amata Sardegna. L'ex presidente della Repubblica visitò anche Crotona in occasione di un convegno dell'Unione dei giuristi cattolici al quale prese parte nel 1997. In quell'occasione incontrò per suo espresso desiderio

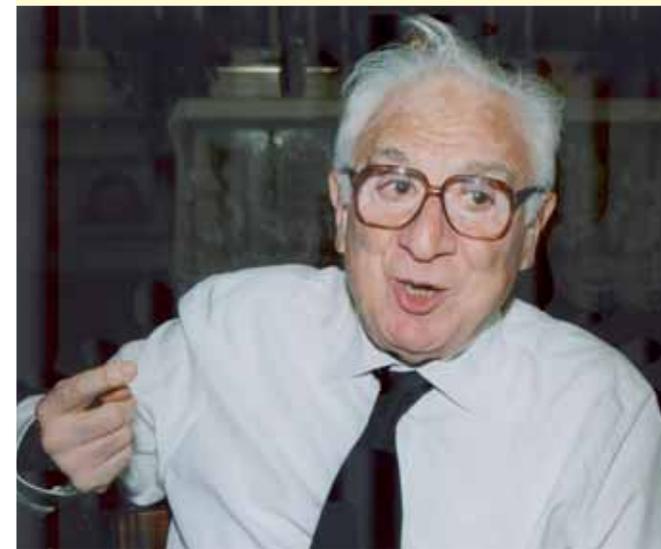
Mons. Giuseppe Agostino, allora arcivescovo di Crotona-S. Severina, conosciuto al tempo della militanza di entrambi nella F.u.c.i., col quale si intrattenne a lungo su tante questioni religiose e sociali. In quella occasione ammirò anche l'area archeologica di Capo Colonna e visitò S. Severina.

Fu sempre animato da curiosità intellettuale e dalla voglia di comprendere al di là degli stereotipi che etichettano con sprovve-

duta approssimazione questo o quel luogo, gli umori, i sentimenti, le pulsioni che scorrono nelle sue viscere profonde. Senza infingimenti e con la capacità di voce permanentemente controcorrente che sapeva, tuttavia, individuare e riconoscere pubblicamente le doti e i meriti.

Per concludere, Cossiga amava ripetere una frase di papa Giovanni: *«Siamo fatti di cielo quindi dobbiamo esser lieti di tornare lassù».*

Il presidente Cossiga.



ALLA MEMORIA DI DON GIOVANNI CAPRONI

Commemorazione di Padre Battista Giovanni Caproni, Stresa 13 giugno 2010, Chiesa del Crocifisso e tomba del Beato Antonio Rosmini da parte di don Edoardo Scordio, parroco di Isola Capo Rizzuto.

Ringrazio il reverendissimo Padre Provinciale Padre Claudio Papa che mi ha dato il privilegio di concludere questa Celebrazione Eucaristica con un particolare ricordo e saluto al nostro carissimo Padre e Fratello don Giovanni.

Ho vissuto ininterrottamente con lui ben venti anni e sono qui soprattutto per ringraziare Dio e l'Istituto d'avermi fatto questo dono, Don Giovanni era anzitutto un uomo ricco di una umanità non comune, fatta di piccole attenzioni, di

grande stima, di viva e continua cordialità. Un uomo che non aveva il vezzo di lamentarsi di nulla pur avendone qualche volta seri motivi dato l'ambiente difficile in cui per tanto tempo ha lavorato.

La sua umanità si esprimeva attendendomi sempre, a qualsiasi ora e facendomi sempre trovare qualcosa di pronto da mettere sotto i denti: non sapeva cucinare nulla, in breve tempo ha imparato a fare di tutto.

Amava lo sport e tutti sappiamo quale valente calciatore è stato fino a oltre il quarantesimo anno di età! In questi giorni si godrà certamente, come sempre, il campionato del mondo di calcio!

Amava la terra e vi passava tutto il suo

tempo libero facendo produrre al nostro piccolo giardino ogni ben di Dio: altrimenti non si sentiva vero bergamasco.

Amava teneramente gli animali: se ne è occupato in tutte le case dove ha svolto il suo ministero, dai conigli, ai gatti, ai cani! Ma amava soprattutto le persone accattivandosene con facilità la simpatia con le sue battute e la semplicità dei modi e soprattutto con i suoi consigli.

Quante persone confessava e dirigeva spiritualmente con grande umiltà e nel silenzio della sua S. Anna.

Il suo ministero sacerdotale svolto nella quotidianità e nella fedeltà più assoluta a tutti i suoi doveri. Il rispetto che aveva del suo ruolo di vi-

cario cooperatore a volte mi impressionava: tra me e lui c'era la differenza di 30 anni circa eppure mi ha sempre chiamato arciprete, pur avendo io bisogno di lui, dei suoi consigli, del suo sostegno!

Ringrazio vivamente la famiglia Caproni e

in particolare Carlo e Lina qui presenti insieme a tutti i nipoti. Lui del nord ha saputo amare la Calabria e la sua parrocchia fino a non volere andare quasi quasi neppure in vacanza.

Tra noi si è trovato bene e a lungo. Ora gli chiediamo di conti-

nuare a stare accanto a noi vegliandoci dall'alto e continuando a pregare come sempre faceva. Chi non lo ricorda sempre davanti alla canonica con il Santo Rosario in mano?

Grazie don Giovanni e arrivederci.

DON EDOARDO

Don Giovanni Caproni.



DON GIOVANNI CI HA LASCIATO

il protagonista

Sono state celebrate lo scorso 13 giugno a Stresa, sulla tomba di Antonio Rosmini, le esequie di don Giovanni Battista Caproni, alla presenza di quaranta sacerdoti rosminiani, di una folta rappresentanza della Parrocchia di origine – Civate al Piano (BG) – del fratello Carlo, della sorella Lina e di tutti i nipoti. Anche don Edoardo, insieme a una rappresentanza della Parrocchia Maria Assunta o ad Nives di Isola Capo Rizzuto ha presieduto – con il Padre Provinciale dei rosminiani Claudio Papa – la celebrazione. Don Edoardo ha anche tenuto il discorso commemorativo incentrato soprattutto sui venti anni di presenza a Isola Capo Rizzuto. Lo stesso questa mattina, coa-

diuvato da altro padre rosminiano, ha proceduto alla sepoltura del compianto sacerdote nel cimitero di Domodossola. Non è un caso che la Tua vita si sia spenta il 12 giugno 2010 alle ore 16,00, nel corso dell'anno sacerdotale voluto da Sua SS Santità Benedetto XVI a partire dal 19 giugno 2009 fino al 19 giugno 2010, a distanza di centocinquant'anni dalla morte di Jean Marie Vianney conosciuto come il Santo curato d'Ars. Proprio perché la Tua morte, don Giovanni Battista Caproni, coincide con l'anno sacerdotale mi viene spontaneo dire che la Tua figura di Sacerdote non è stata lontana da quella del Santo Curato d'Ars. Hai saputo, caro e amatissimo don Giovanni, dar senso all'affermazione che il

Curato d'Ars era solito ripetere «*Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*».

Hai saputo amare e guidare la comunità di S. Anna come ricorda il primo fra gli apostoli nella sua prima lettera al cap. 5, testimone della sofferenza di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: «*pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore Supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce*» (1 Pt 5).

Ancora, va altresì ricordato l'amore sincero che mi hai dato per la mia formazione Spirituale e ancora di più per il Ministero Diaconale,

creandomi ogni spazio al fine, non solo di esercitare il Ministero Diaconale, ma soprattutto di amare la comunità. Eri tanto orgoglioso, quando parlavi dei tuoi diaconi (se così possiamo dire) e lo dicevi con tanta soddisfazione anche ai Vescovi della Diocesi che si sono succeduti negli anni che avevi l'aiuto dei diaconi (don

Costantino e don Salvatore). Per i diaconi e per la comunità hai dedicato tanto tempo, spendendo ogni energia al fine di dare ogni buona crescita spirituale.

Mi viene alla mente la profezia di don Ottorino Zanon, sacerdote della Pia Società San Gaetano, il quale diceva che i diaconi e i sacerdoti devono aiutarsi vicendevol-

mente e anche questo abbiamo riconosciuto in te. Ora, insieme alla comunità di S. Anna, guardando con gli occhi verso il cielo e alzando un forte grido diciamo «*don Giovanni prega per noi, così noi pregheremo ancora per te e per tutti i sacerdoti santi*».

S. Anna 12.06.2010.

DIACONO
DON SALVATORE FERRO

Il Centro di Spiritualità di Isola Capo Rizzuto.



RICORDANDO LA SCOMPARSA DELLA CARA GINA

Gli ascritti di Rovereto uniti agli ascritti di Verona vogliono ricordare la cara Gina salita al cielo, subito dopo aver compiuto la bella età di 99 anni. Il primo luglio a Stresa, alla festa dei giubilei, sono stati festeggiati i suoi 25 anni di ascrizione, Gina è entrata a far parte della famiglia rosminiana in seguito a un triste evento, che ha causato la morte del suo marito Vittorio. Era per tutti un esempio da imitare per coraggio e fede incrollabile, era un'amica sincera per tutti.

Chi scrive questi pochi pensieri considerava Gina come una parente stretta, era infatti per me sorella e madre perché mi voleva tanto bene. Mi sono chiesta spesso come da certi avvenimenti tristi il Signore ci regala affetti sinceri da persone mai conosciute prima.

Ho considerato Gina come un dono per la sua fede incrollabile e amicizia sincera, ha voluto un gran bene a Rosmini e a tutta la famiglia rosminiana, specialmente a tutti i sacerdoti dell'Istituto considerandoli come dei suoi figli, dando a tutti saggi consigli appena aveva modo di avvicinarli, e se talvolta lo meritavano non le risparmiava rimproveri, per questo tutti le hanno voluto bene.

Gi ascritti rosminiani, roveretani e veronesi ringraziano il Signore per il dono di questa sorella e pregano per lei.

ANNA AZZOLINI COSTARAOSS

DAROVERETO DAROVERETO DAROVERETO DAROVERETO

Memoria del Beato Rosmini

Si celebrerà per la prima volta l'“annuale” memoria del Beato Antonio Rosmini, nell'anniversario del suo ingresso come parroco in Rovereto, che fu il 5 ottobre 1834. Questo il programma:

Venerdì 8 ottobre 2010, ore 20,30: nella Sala Conferenze del Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, piazza Rosmini 5, Rovereto.

Conferenza di don Gianni Picenardi del Centro Studi di Stresa sul tema: «Antonio Rosmini e la cura pastorale della parrocchia».

Domenica 10 ottobre 2010, ore 15,30: Solenne Eucaristia presieduta da Mons. Antonio Riboldi, Vescovo emerito di Acerra, concelebrata dai sacerdoti del Decanato di Rovereto e dai Padri Rosminiani.

DAROVERETO DAROVERETO DAROVERETO DAROVERETO

ROSMINI POLITICO: TRA UNITÀ E FEDERALISMO

Si è svolto presso l'Abbazia della *Sacra di San Michele*, venerdì 17 e sabato 18 settembre, il 19° convegno Sacrense sul tema «**Rosmini politico: tra unità e federalismo**». I lavori sono stati introdotti dalla relazione del professor *Dario Antiseri*, dell'Università Luiss di Roma, che ha parlato di Rosmini e del cattolicesimo liberale. Rosmini come Manzoni e Gioberti fu a favore del Risorgimento, e vedeva nella riduzione del potere temporale della Chiesa la possibilità per la stessa di ritornare al suo vero ruolo di guida delle anime. Successivamente è intervenuto *Markus Krienke*, dell'Università teologica di Lugano che ha introdotto il tema «*Rosmini e Fiche: due idee di unità nazionale*». Due sono le fasi del pensiero di Fiche: una di ispirazione giusnaturalistica, l'altra ne è l'antitesi. Della prima fase sono espressione due opere politiche composte nel clima della rivoluzione francese, l'altra riflette il giusnaturalismo kantiano. Egli rivendica la libertà di pensiero nei riguardi dei principi d'Europa, troviamo espressa la concezione della società civile in cui è possibile rinunciare solo ai diritti alienabili, quelli inalienabili sono irrinunciabili perché connessi alla natura di uomo. Il diritto dello stato viene quindi per ultimo, e non può essere in contrasto con ciò che logicamente lo precede. *Paolo De Lucia*, dell'Università di Genova, ha esposto il tema «*Gioberti, Rosmini e il neoguelfismo italiano*». Nato nei primi decenni del secolo Diciannovesimo, il neoguelfismo manifesta sia aspetti culturali che politici, per quanto riguarda quest'ultimo punto intendeva restaurare la presenza attiva della Chiesa nella vita politica dello Stato. Teoricamente fu suggerito da Gioberti nell'opera del 1843 «*Del primato morale e civile degli italiani*» in cui veniva proposta l'unità d'Italia su base confederata

sotto la presidenza del Papa.

Dopo una serata di grande piacevolezza e cultura musicale, presso la Chiesa dedicata all'Arcangelo Michele, con il Coro *Cantus Firmus*, un programma di musica vocale e strumentale e la visita notturna al Santuario, al Monastero Nuovo e alla Torre della Bell'Alda, i lavori sono ripresi nella giornata di sabato con la relazione del professor *Luciano Malusa* dell'Università di Genova sul tema «*Il ruolo del Papato nei progetti per l'Unità d'Italia*». Pio IX auspicava una Lega Federativa che avrebbe incluso lo Stato Pontificio, il Regno di Sardegna, il Granducato di Toscana, il Regno delle due Sicilie, sotto la propria presidenza ma non voleva un coinvolgimento diretto contro la cattolicissima Austria. Il relatore ha parlato dell'*entourage* politica del Papa, dei giochi di potere di alcuni personaggi, ostili alla missione diplomatica di Rosmini a Roma. *Mario Cioffi*, della Facoltà teologica dell'Italia Centrale di Firenze, esperto costituzionalista e giurista, ha trattato il tema «*Il costituzionalismo albertino e il costituzionalismo rosminiano*», mettendo a confronto e andando a indagare gli aspetti più interessanti, riportati chiaramente al periodo storico. Padre *Umberto Muratore*, del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa ha illustrato il tema «*Rosmini, i rosminiani e Casa Savoia*» parlando sia dei rapporti diretti tra Rosmini e Carlo Alberto che delle visite dei Savoia alla Sacra di San Michele, a Stresa, al Collegio di Domodossola.

Hanno concluso i lavori *Giampietro Casiraghi* e *Gianni Boschis* che hanno presentato gli atti del convegno sacrense dello scorso anno, dedicato al tema *Sacra Natura*, un viaggio negli aspetti naturalistici e sentieristici della Sacra e dei suoi dintorni.

ANGELA MARIA VICARIO



3 settembre
2010

*Caro don Beppe,
ti ringrazio per
tenermi informa-
to su quanto ope-
ra la Sacra.*

*Un vero labora-
torio di spiritualità e cultura.*

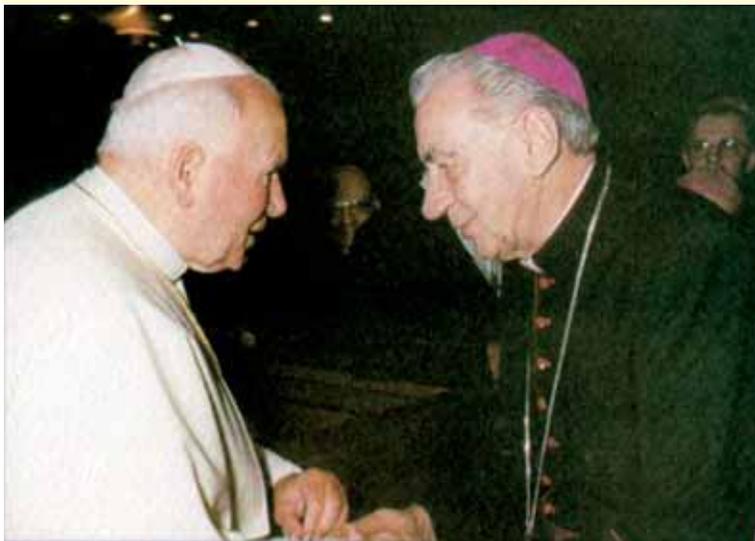
*Quando ero ospite – ma tanti anni fa con
don Alotto indimenticabile, la Sacra era solo
monumento da visitare. Ora è diventata ol-
tre che prezioso “simbolo del Piemonte”*

*(grande conquista e pregio) dove si può ammirare una grande storia del passa-
to di monaci, un prezioso luogo di incontro di spirito e pensiero.*

*Ho letto il programma del XIX convegno, con un titolo di grande attualità:
«Rosmini politico tra unità e federalismo».*

*Se ne parla tanto e il rischio di fare confusione a danno del Paese è davvero
grande. Il vostro Convegno dove si alternano illustri oratori, può certamente of-
frire un servizio alla nostra Nazione. Faccio gli auguri a voi e saluto ad uno ad
uno gli oratori che animeranno il convegno. Rinresce non essere di persona a-*

Mons. Riboldi con S.S. Papa Giovanni Paolo II



*mando tanto la
Sacra e ricordan-
do i tempi che tra-
scorrevo durante
la guerra e ancora
meglio le estati
con la preziosa
presenza di don
Clemente Reborà.
Che lo Spirito San-
to vi illumini tutti
e con tanta no-
stalgia vi saluto.*

+ ANTONIO,
VESCOVO

VACANZA DI FAMIGLIE ALL'ALPE VEGLIA

Tra le diverse case che hanno i Pa-
dri Rosminiani in Italia, merita di
essere ricordata la casa-vacanza del-
l'Alpe Veglia, sopra Domodossola.
Questa casa accoglie gruppi parro-
chiali e non che scelgono di fare u-
na vacanza comunitaria.

Da 10 anni, le prime due settimane
di Agosto sono riservate a un grup-
po di famiglie di Milano tra cui la
mia: sono questi i giorni in cui cir-
ca 9 famiglie si riposano e condivi-
dono la giornata.

UNA VACANZA COMUNITARIA

Il primo aspetto che voglio eviden-
ziare è quello della vita comunita-
ria: se i religiosi vivono così tutto
l'anno, fare 15 giorni con altre fa-
miglie non è un'esperienza così na-
turale per noi laici.

Una vacanza comunitaria quindi
aiuta a venire concretamente l'uno
verso l'altro, a prodigarsi cioè affin-
ché tutti possano sentirsi a casa lo-
ro anche se in compagnia di altre
persone.

Il gruppo famiglie di Milano all'Alpe Veglia.



Possiamo dire che cambia il numero, ma è come se fossimo davvero una sola famiglia di dimensioni allargate.

Ci si aiuta nel servizio, cucinando e distribuendo i pasti, pulendo e sistemando casa.

Non è solo una condivisione pratica, concreta degli spazi, ma è anche un'occasione per fermarsi e condividere assieme la propria simpatia, i propri limiti, le ansie e le preoccupazioni.

Quante chiacchierate fatte nelle passeggiate!

Com'è giusto, ogni famiglia vive con accenti diversi questo tipo di condivisione, ma il fatto che in 10 anni il gruppo di famiglie si sia allargato a tal punto da avere difficoltà nell'accettare tutti, dimostra quanto sotto c'è di buono.

In queste vacanze si sono sviluppate amicizie, così come non sono mancate difficoltà... perché non è facile accettarsi tutti per come si è. Un grande contributo è certamente dato dal luogo: una piana silenziosa, senza traffico, senza negozi, senza attrazioni.

Eppure i bambini e i ragazzi delle famiglie non si annoiano, non si stufano, trovano sempre qualcosa da fare, da dirsi.

Approfondiscono, forse, il loro (nostro) essere bambini: giocano, vanno a "caccia" di animali e usano ciò di cui dispongono per farlo sen-

za sentire il bisogno di svaghi come il computer o la televisione.

Un segno di sobrietà quindi che aiuta a pensare: a volte non c'è bisogno di tante cose, ma è giusto sapersi guardare intorno e gustare l'essenziale di ciò che abbiamo.

LA PREGHIERA

L'altro aspetto di cui voglio dirvi è quello della preghiera.

I primi anni abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi padri rosminiani che ci accompagnavano per tutto il periodo di vacanza, o almeno una settimana.

Negli ultimi anni non è stato possibile contare su un prete, ma ugualmente abbiamo cercato di mantenere anche un tempo di preghiera durante le giornate.

Qualche anno abbiamo provato a fare la liturgia delle ore, ma questi momenti erano vissuti con difficoltà dai bambini e da alcuni adulti, per cui questo tipo di preghiera è durata solo qualche anno.

Ricordo con simpatia le serate in cui dopo la recita di un Padre nostro, veniva letto un Salmo di cui si faceva il mimo. Nessuno, ovviamente, si sottraeva!

Quest'anno, invece, ci siamo ispirati dallo stile di Taizé.

La preghiera della comunità fondata da frère Roger ha la capacità di rivolgersi a tutti, grandi e bambini. Questa preghiera prevede la lettura

di un Salmo e di un Vangelo, accompagnati da molti canti contemplativi e da pause di silenzio: il tutto avviene a luci spente e con dei lumini.

Ogni sera cantavamo il Magnificat, e ognuno lo poteva fare pensando tra sé a un motivo per dire Grazie al Signore.

LA FORZA DI UNA VACANZA

L'ultima sera durante la preghiera abbiamo fatto passare dei foglietti su cui tutti, grandi e piccoli, poteva-

no scrivere un pensiero sui giorni trascorsi.

Una bambina scriveva di aver pregato con gioia, una mamma, per la prima volta col nostro gruppo, si diceva accolta e un papà divorziato e non praticante ha manifestato la sua facilità, dopo tanto tempo, di riconciliarsi con Dio attraverso il momento di preghiera insieme.

Mi son detto: «Il Veglia fa miracoli!».

Grazie Signore.

LUCA

La casa Rosminiana dell'Alpe Veglia.



GLI SCOLASTICI ITALIANI A CRAVEGGIA

Dal 2 al 10 settembre noi, quattro scolastici della Provincia italiana, abbiamo trascorso un periodo di vacanza nella casa di Craveggia, in val Vigezzo vicino Domodossola. Dietro l'organizzazione del prefetto don Gianni Picenardi, ci siamo ritrovati: Giuseppe Ansalone, Pedro Gomez Diaz, Marco Galati e Ludovico Gadaleta. Dopo i primi mesi estivi di attività in comunità diverse, era utile incontrarsi e vivere di nuovo insieme per ricordare i legami del noviziato, dal mo-

mento che dopo i primi voti abbiamo intrapreso percorsi differenti. Al centro del paesino famoso per i suggestivi tetti e camini, e a fianco della stupenda chiesa di San Giacomo che conserva il "tesoro", si trova la grande casa donataci dalla famiglia Salati; la struttura antica offre ambienti notevoli per la vita comunitaria, come l'imponente camino nella sala da pranzo, il bel prato sul davanti della casa e la degna cappella al primo piano nel cuore dell'edificio. Abbiamo impiegato questi giorni tra

Balconata su Sion.



I 4 Scolastici in una pausa pranzo.

piccole escursioni nei dintorni, lunghe gite di interesse culturale e momenti di distensione tra le mura domestiche specie nei giorni piovosi. Non potevamo trascurare il Santuario della Madonna del Sangue di Re per la recita del rosario.

In seguito ci siamo recati a Cannobio, sul lago Maggiore, per visitare il Santuario della Sacra Costa, che custodisce il quadro e gli altri oggetti del miracolo; per raggiungerlo abbiamo percorso l'antica strada della val Cannobina.

Metà delle lunghe gite è stata la Svizzera, in particolare i cantoni di lingua tedesca. La prima volta siamo andati in pellegrinaggio all'abbazia benedettina di Einsiedeln, nonché santuario mariano più importante della Svizzera, nel cantone di Schwyz; sappiamo che già alcuni rosminiani vi si recavano per venerare la Madonna Nera del XV secolo, tra i quali il padre genera-

L'Abbazia benedettina di Einsiedeln.



le Luigi Lanzoni. Il viaggio lungo è stato però un continuo intrattenimento: dopo i 2000 metri del passo del Sempione, abbiamo attraversato il passo della Furka che scollina a 2431 m, e continuato lungo il paesaggio alpino fino a scendere verso i laghi vicino Einsiedeln.



La basilica-fortezza di Valère.

La seconda volta abbiamo visitato la cittadina di Sion, capitale del canton Vallese, in particolare: il castello di Valère (di fronte all'altro castello, quello di Tourbillon; tra i due la cappella d'Ognissanti del XIV sec.), con la basilica-fortezza di Notre-Dame-de-Valère, che custodisce nella sua struttura romanico-gotica splendidi affreschi e il più antico organo ancora in funzione del mondo, risalente al 1390 ca.; poi nel centro cittadino la cattedrale gotica di Notre-Dame-de-Sion, sede della diocesi di Sion, la più antica della Svizzera essendo stata eretta nel IV sec.

Nel tempo che è rimasto abbiamo goduto dell'aria e dei paesaggi della val Vigizzo, "valle dei pittori" e degli spazzacamino.

La vacanza è stata al contempo piacevole e interessante, ricca di

momenti personali che ci hanno aiutato a prepararci alla fine dell'estate e alla ripresa dei consueti impegni; perciò non ci dispiace far partecipi altri del ricordo di questi giorni.

MARCO GALATI

Il Prefetto Don Gianni al passo della Furka.



ESTATE 2010...

L'Africa si è fatta vicina

Sabato 21 agosto 2010 si è conclusa l'esperienza missionaria nella terra d'Africa delle Suore della Provvidenza rosminiane per un gruppo di giovani, 13 in tutto.

"Venite e vedrete" è stato il percorso formativo che da più di un anno ci ha visti partecipi e coinvolti, insieme ad altri 50 giovani biellesi.

In quest'estate siamo partiti verso le zone più povere del mondo per

un'esperienza missionaria straordinaria e per portare anche contributi concreti di aiuto alle comunità locali che ci hanno accolti e ospitati.

Le destinazioni sono state: Caxias e Proprià (Brasile), Lima (Perù), Santiago dell'Estero (Argentina), Muheza e Kwediboma (Tanzania), Lomé (Togo), Pemba (Mozambico), Mysore (India).

A Kwediboma le suore ci hanno visti

Suor Ave con il suo gruppo di giovani giocano con i bambini della scuola di Muheza.



disponibili a capire, a entrare e collaborare presso il dispensario, e animare i bambini del villaggio che frequentano la missione.

Abbiamo portato aiuto concreto economico per sostenere il progetto «UN TETTO DI SPERANZA», finalizzato a costruire una casa di accoglienza per i bambini che hanno perso i genitori malati di AIDS, e per ristrutturare il tetto dell'ospedale.

A Muheza, siamo stati ospiti, ma come a casa, presso la Comunità formativa delle suore; eravamo in 8 giovani. Abbiamo incontrato la comunità delle suore che da più di quindici anni accolgono ragazze che desiderano donare la loro vita al Signore. Con loro abbiamo condiviso, vissuto, tanti momenti: da quelli quotidiani del lavoro, ai momenti di preghiera e di animazione, per conoscere più da vicino la dedizione e la promozione umana e cristiana che in questi anni le suore hanno effuso senza misura a tante ragazze aspiranti alla vita religiosa. Inoltre abbiamo dedicato del tempo all'animazione dei tantissimi bambini delle scuole rosminiane del villaggio durante i momenti della ricreazione.

Qui uno dei progetti che abbiamo sostenuto e che continueremo a sostenere è la costruzione della chiesa parrocchiale, parrocchia in cui le suore sono pienamente inserite; e la costruzione di un laboratorio di cucito, «ABARI MAMA» sempre orga-

nizzato dalle suore, per aiutare le donne di Muheza in quanto “donne di casa”. Siamo partiti per l’Africa, ma abbiamo sperimentato che con noi è partito un mondo intero: tutti gli amici e le amiche che ci hanno affidato qualcosa e che erano fieri di partecipare in questo modo al nostro viaggio; le comunità, i compagni di lavoro che hanno accettato di adattare le loro ferie al nostro viaggio; tutti quelli che ci hanno dato qualche consiglio o raccomandazione.

Ma non solo questi: anche tutti coloro che erano contrari alla nostra partenza, che ci hanno sconsigliato, che erano in ansia per la nostra permanenza in un mondo sconosciuto, quelli che ci dicono che sarebbe ora che i popoli si arrangiassero a casa loro, quelli che vorrebbero ingenuamente costruire muri tra un popolo e l’altro.

Anche questi sono partiti con noi. Sì, abbiamo incontrato un altro mondo. Tante cose le sapevamo già, avevamo sentito tanti racconti e visto tante foto. Sapevamo che esiste la povertà, ma qui abbiamo incontrato quelli che non hanno niente non solo per il domani, ma anche per l’oggi. Sapevamo che esiste la lebbra, ma non avevamo mai dato la mano a un lebbroso. Sapevamo che ci sono tante lingue, ma non eravamo mai stati così tanto tempo in mezzo a gente di cui non capivamo nulla del loro parlare. Sapevamo



Muheza con i giovani del villaggio.

che qui è difficile lavarsi, ma non avevamo mai sentito l’odore dei malati. Non è un sogno quello che abbiamo sperimentato; è un mondo. Non è nel passato; è a poche ore di volo da casa nostra.

Tutto questo abbiamo incontrato, ed è accaduta una cosa strana. Forse senza volerlo, senza pensarci, o forse per scelta, abbiamo lasciato che questo mondo entrasse dentro di noi. Non ha chiesto permesso, non ha fatto rumore; è sembrata una cosa naturale, non ha forzato un ingresso. Però quando è successo, ce ne siamo accorti. Quel mondo ora

non è più al di fuori. Attraverso le cose che abbiamo sentito, gustato, visto e toccato, quel mondo è ora dentro di noi.

Per sempre, più di prima.

Un grazie semplice ma di cuore alle nostre suore, (suor M. Monica, suor Lilia, suor M. Maddalena, suor Guinet, suor Alberta, suor Agata, suor Beata e tutte le altre suore juniores), che con la loro dedizione “senza misura”, il loro esempio di Donne consacrate ai poveri ci hanno mostrato come incontrare Dio nella realtà dove la Provvidenza le ha poste.

SUOR AVE VILARDI ROSMINIANA

DALL'ORATORIO DI BORGOMANERO

Tra il 6 e il 10 settembre in più di 100, tra bambini e animatori, hanno condiviso un'altra fantastica avventura nell'Era Glaciale. Giovedì 9 settembre si è svolta la gita del "R... estate ragazzi" dell'oratorio parrocchiale di Borgomanero: da Arona a Stresa in battello.

Lì i ragazzi hanno ritrovato suor Ave: per alcuni bambini una nuova conoscen-



Interno della Chiesa del SS. Crocifisso.

I ragazzi dell'oratorio di Borgomanero sulla terrazza del collegio Rosmini a Stresa.



za, per molti altri la propria ex maestra.

Suor Ave ha guidato i giovani fino al collegio Rosmini, sulle pendici del colle sovrastante la città di Stresa, che gradualmente declina verso le sponde del lago Maggiore, offrendo un panorama mozzafiato sull'intera conca.

A lato del collegio sorge la chiesa del SS. Crocifisso, dove animati e animatori hanno reso omaggio al sacerdote, filosofo e religioso Beato Antonio Rosmini, sepolto nella cripta sottostante la chiesa.

A seguire il pranzo al sacco e un pomeriggio pieno di giochi, divertimento e tanta amicizia.

La giornata si è poi conclusa con la S. Messa all'aperto, dove don Riccardo



I ragazzi dell'oratorio di Borgomanero davanti al monumento a Rosmini e Manzoni.

durante l'omelia ha espresso con le parole di Rosmini il proprio augurio ai ragazzi dell'oratorio:

«Rivolgere tutti i propri pensieri e azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa e di Gesù Cristo».

Un grazie ai padri che ci hanno accolto e suor Ave che ci ha accompagnato per proporci la vita di Rosmini, come maestro, come "stella" a cui guardare per dare un senso cristiano e bello nella vita.

MARCO
UN GIOVANE ANIMATORE
DELL'ORATORIO DI BORGOMANERO

STUDENTATO ROSMINIANO

Via Madonna del Monte 6, 38068 Rovereto TN

Tel: 0464 421347 - Fax: 0464 400919

Web: www.studentatorosminiano.it

e-mail: convitto@studentatorosminiano.it

DA ROVERETO

Terza prova, preparazione ai Voti perpetui di un gruppo di Rosminiani provenienti dall'Africa, dal Venezuela e dall'India.

I primi approcci per questa esperienza furono avviati da don Marco Tanghetti, si è convenuto che la cosa era possibile. Il giorno 15 luglio arrivò il gruppo, in un primo tempo si sono adattati in camere doppie, in seguito il gruppo è rimasto padrone della casa e si è organizzato in modo perfetto: tempi e luoghi, orari e incontri, tutto ben armonizzato per una preparazione al grande appuntamento della propria consacrazione religiosa perpetua, da fare in giorni stabiliti nella propria casa religiosa al paese di provenienza. Di solito lo **Studentato** offre ospitalità durante l'estate a gruppi parrocchiali o gruppi turistici o gruppi di passaggio da Rovereto che visitano il museo, la campana dei caduti e, su nostro suggerimento, la casa natale del Padre Fondatore. È la prima volta che un gruppo rimane per un mese e mezzo: alla loro partenza ci è mancata la compagnia, si è svuotata la casa come solitamente avviene a fine anno scolastico alla partenza dei convittori, con una

differenza: che l'allegria, la collaborazione e in genere la presenza dei giovani religiosi riempie la casa di serena spiritualità con cui si convive, per cui la loro partenza l'abbiamo sentita in modo di-

verso.

L'orario della giornata era ben scandito, giorno per giorno: c'erano ore di perfetto silenzio, liturgie e canti che riempivano l'aria, lavori in giardino e in casa che hanno cambiato la faccia all'ambiente, e partite di pallone accompagnate da urla gioiose e squillanti che tenevano in allarme il vicinato: tutto a tempo e luogo.

Il buon Gianpiero e Patrizia, i nostri cuochi, che a turno hanno accudito alla cucina sapevano provvedere ottimamente qualità e quantità esauriente e qualificata.

Io da rosmignano anziano e un po' scoraggiato per le poche vocazioni all'Istituto, mi sono rinfancato, ho visto e vissuto un momento di grande speranza e con gioia ho visto il Padre Fondatore arrivato in tutte le parti del mondo, come mai avrei pensato di vedere. Mi piaceva sentire parlare l'italiano in modo ben comprensibile e chiaro da fratelli di razza e lingua diversa, e sognavo di sentire leggere le opere del Padre in altre lingue, una pentecoste rosmigniana. Una cosa tuttavia non sono riuscito a distinguere e ricordare: i loro nomi, età, studi ecc... tanto da do-

ver chiedere loro di lasciarmi uno specchietto riassuntivo che mi piace trascrivere qui appresso, così anche voi vi fate un'idea più precisa.

Un'esperienza che è piaciuta, ha giovato a tutti, la casa è indicata a questo servizio... Il buon don Marco un giorno è riapparso senza barba e capelli corti: un momento di dubbio, ma quando ha parlato, con la sua voce calma, lo abbiamo subito riconosciuto, quasi come gli Apostoli al riapparire di Gesù dopo la resurrezione (ciò ben intendendo!)

Ci siamo ringraziati a vicenda ma qui vogliamo ringraziare ancora don Marco, tutti i baldi giovani, speranza dell'Istituto e della Chiesa.

DON GIUSEPPINO

I giovani che si sono preparati alla terza prova con don Giuseppino e padre Romano.

Nome cognome	età	nazional.	prov. religiosa	anni v. rel. studi	
MANOJ MATHEW	33	India	Indiana	9	finito teologia
RAFAEL ANGEL VALERO GONZALEZ	33	Venezuela	venezuelana	11	teologia 3° anno
JOYEL PARTIC CLETUS	36	India	indiana	9	finito teologia
YOANI JOSE SALAS	37	Venezuela	venezuelana	7	1° anno teologia
MAC ANTHONJ EZEACTUM	36	Nigeria	italiana	6	licenza 1° teologia
ERICK OMONDI OTIENO	29	Kenia	Africa est	9	finito teologia
FREGIEL MASSAWE	33	Tanzania	Africa est	9	finito teologia
RAVI PRAKASH RAO	27	India	indiana	8	3° anno teologia



Dialogo tra Rosanna e Domenico (R&D) e un Rosminiano Sconosciuto (R&S)

Rosanna e Domenico stanno andando a trovare gli amici volontari della Sacra di San Michele, si fermano ad Avigliana per un caffè, e incontrano un signore già conosciuto in qualche occasione, sanno che è un seguace di Rosmini, ma ne ricordano solo vagamente la fisionomia.

R&D Buongiorno signore, non vorrebbe Lei farsi conoscere?

R&S No, per il momento preferirei restare sconosciuto.

R&D C'è un motivo per questa sua scelta?

R&S Anche a questa domanda preferirei al momento non rispondere, ma dite, che cosa vi aspettate da me?

R&D Da Lei in quanto persona, nulla, se non un cortese dialogo del più e del meno, da Lei in quanto Rosminiano, invece...

R&S Invece, che cosa?

R&D Di verificare se dal dialogo con Lei potremo percepire qualche messaggio o qualche caratteristica non comune, ma attribuibile alla sua pratica della sequela del Beato Rosmini.

R&S Mi mettete un po' in imbarazzo, forse vi aspettate troppo, certo, vi assicuro, la sequela Rosminiana non genera caratteri esterni visibili o manifestabili

immediatamente, tipo il ringiovanimento da lifting o l'apparizione di faconde capacità comunicative mediatiche, ma....

R&D Ma... Che cosa?

R&S Le modifiche, se ci sono, riguardano l'interiorità della singola persona, e di riflesso, lo stile dei comportamenti, sta a voi, se possibile, arrivare a percepirle.

R&D Ci dia qualche indizio per avviare l'indagine.

R&S Nessun indizio e nessuna indagine, semplicemente continuate il dialogo.

R&D Continuiamo. Riflettendo su se stesso, in termini di beni di conoscenza e di equilibrio spirituale, c'è qualcosa che Le manca, e qualcosa di cui si sente sazio?

R&S Molto tempo ho impiegato per arrivare ad adeguare la mia volontà e le mie scelte alle indicazioni della volontà divina attraverso i segnali che la Divina Provvidenza non ci fa mancare. Adesso, grazie anche all'aiuto inestimabile di un confratello non sconosciuto, il Padre Romano, credo di aver raggiunto un buon livello, non sazio, ma quasi.

Mi manca ancora quello stadio di vera letizia interiore, che l'adeguamento alla Volontà divina dovrebbe comportare... la letizia anche se i risultati delle azioni o della situazione non sono quelli desiderati o desiderabili...

Rosmini parlava della gioia e serenità conseguente anche allo stato di malattia.

R&D Quello che ancora le manca, già San Francesco, parlando nei Fioretti di vera letizia, così bene (e radicalmente) lo insegnava... sarà vera letizia se resterai sereno e allegro dopo che ti avranno bastonato e scaraventato fuori al freddo...

Quello che invece ha ottenuto a livello soddisfacente, dopo tutto è l'antica definizione di umiltà come capacità di annullare la propria volontà in quella divina... Non vediamo ancora un plus conseguente dall'essere seguace di Rosmini.

R&S Attenzione, l'insegnamento francescano è fortemente serafico, cioè totalmente sentimentale, mentre Rosmini parte sempre da un contributo razionale all'amore espresso nella Dottrina della Carità, quindi la letizia amorosa deve essere anche accompagnata dalla corretta accettazione razionale dei luoghi della mente e dello spirito

dove l'umiltà ci guida...

Quanto all'adeguamento alla volontà divina che talvolta sembra veramente difficile da identificare, Rosmini ci insegna che basta aspettare e ragionare, il segnale atteso arriverà alla mente e al cuore insieme.

R&D Quindi ci sarebbe un segnale riconoscibile in questo adeguamento del sentimento totale, anima e corpo, anche e prima attraverso la ragione che infine guida sempre volontà e ragionamenti?

R&S Amici, avete percepito qualcosa di cui io stesso non sono perfettamente cosciente, né vorrei continuare oltre questo dialogo per non generare dubbi, ho bisogno di consultare il confratello saggio, e non voglio neanche che vi avviciniate pericolosamente a scoprire la mia identità e farmi diventare R&C: Rosminiano Conosciuto. Arrivederci al prossimo incontro.

Rosanna e Domenico risalgono in automobile e si avviano verso la Sacra...

R&D Grazie delle chiacchiere e arrivederci ma ci prometta di pregare ed ottenere anche per noi l'intercessione del Beato Antonio Rosmini.

R&S Per quanto vorrà ascoltarmi, lo prometto.

ATTO SACRILEGO AL SANTUARIO DELLA MADONNA GRECA A ISOLA CAPO RIZZUTO

A seguito dell'atto sacrilego compiuto al Santuario della Madonna Greca il giorno 11 settembre 2010, con la profanazione dell'Eucarestia, il Vescovo di Crotone-S. Severina fa chiudere temporaneamente il Santuario alle attività religiose in attesa della funzione riparatrice.

Venerdì 24 settembre il Vescovo ha presieduto la Liturgia Riparatrice e si è proceduto alla riapertura del Santuario. In tale occasione il parroco *don Edoardo Scordio* ha rivolto ai fedeli questo avviso: «Questo momento è importante per manifestare pubblicamente e unitariamente la nostra fede nell'Eucarestia centro e fonte di tutta la nostra comunità: una Chiesa senza la presenza di Gesù nell'Eucarestia, non esiste più.

Vi aspetto tutti a difesa della nostra identità».

Il Santuario della Madonna Greca a Isola Capo Rizzuto.



Gruppo "Amici di Rosmini" Porta Latina. Roma

Gli "Amici di Rosmini" sono un gruppo di ricerca finalizzato alla carità intellettuale, sorto a Roma nell'ottobre 2009 presso il Collegio Rosmini di Porta Latina.

Ne sono membri studiosi di varie discipline che cercano di contribuire, ciascuno con la sua particolare esperienza di studi a ricreare quella unità del sapere ritenuta da Rosmini fondamentale per combattere la crisi intellettuale e spirituale della nostra società. L'intento quindi non è quello di chiosare le opere di Rosmini, ma di affrontare, alla luce del Suo pensiero, quegli stessi problemi di cui Egli stesso, con lucidità e chiarezza, aveva visto il profilarsi già nella società del suo tempo.

Gli incontri, che hanno una scadenza mensile e si svolgono in maniera seminariale, si propongono di trovare nell'idea di enciclopedia proposta da Rosmini il filo conduttore tra le grandi tematiche che suscitano l'interesse e la preoccupazione degli studiosi, dalla filosofia alla politica alla pedagogia, alla spiritualità.

I temi di quest'anno riguarderanno la filosofia della cultura, la spiritualità, il problema dell'ateismo, il matrimonio, la psicologia, l'ecclesiologia, l'escatologia.

Relatore del primo incontro, che si terrà il 24 ottobre prossimo, sarà il professor Pierpaolo Ottonello, dell'Università di Genova, che parlerà della enciclopedia di Rosmini. Comunicheremo di volta in vol-

ta, dopo ogni incontro, un breve estratto delle relazioni che seguiranno.

Questo il calendario degli incontri:

24 Ottobre 2010

L'enciclopedia di Rosmini

(*prof. P. Ottonello*)

14 Novembre 2010

Essere nell'assenso: Rosmini e Newman

(*prof. G. Salzano*)

12 Dicembre 2010

Rosmini filosofo della cultura

(*prof. G. Franchi*)

Orario e giorno da stabilire:

Gennaio 2011

La giustizia di Cristo chiave della vita perfetta

(*p. P. Giroli, I. C.*)

Febbraio 2011

Ateismo razionalistico e carità a partire da Rosmini

(*prof. P. Armellini*)

Marzo 2011

Matrimonio civile e matrimonio religioso

(*prof.ssa E. Mannucci e avv. I. Brunelli*)

Aprile 2011

La psicologia rosminiana

(*prof. O. Labarile*)

Maggio 2011

L'ecclesiologia in Rosmini

(*p. D. Mariani, I.C.*)

Giugno 2011

L'escatologia

(*prof. R. Pizzimenti*)

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

DALLA CASA GENERALIZIA SUORE ROSMINIANE

I NOSTRI PROGETTI PER LE MISSIONI

Il nostro impegno missionario, avviato ormai da anni con il gruppo missionario, prosegue ora a favore dei bambini più poveri, ma con nuove modalità.

Al posto delle adozioni a distanza, rese difficili per la legge della privacy, sono già stati avviati dei progetti a favore dei bambini o delle opere delle nostre missioni: Tanzania, India-Kerala, Venezuela, Colombia.

Attualmente sono in cantiere, oltre a quelli già in essere, due nuovi progetti.

- Uno in Africa - Tanzania - dove si sta costruendo una **casa per accogliere i bambini che hanno perso i genitori perché malati di AIDS.**
- L'altro in India nello stato di Maharashtra dove siamo state chiamate a condurre una **scuola per l'infanzia per i bambini più poveri.**

La Congregazione si fa garante che le offerte ricevute siano destinate ai progetti da voi finanziati. Basta anche un piccolo contributo per realizzare grandi progetti di bene e farsi carico delle problematiche dei più piccoli e indifesi. Gesù stesso apprezzò l'obolo della vedova che nel suo piccolo aveva dato più degli altri.

Per le vostre offerte potete:

fare un bonifico bancario sul c/c 5951
INTESA SAN PAOLO - BRIGA NOVARESE
IT20V0306945240100000005951

intestato: CASA GENERALIZIA SUORE ROSMINIANE

oppure consegnate direttamente la vostra offerta alle Suore Rosminiane, indicando la missione alla quale voleste destinarle.

Le offerte non sono fiscalmente deducibili in quanto siamo una Congregazione religiosa e non una ONLUS.

Siamo sicure che continuerete a sostenere le nostre missioni e per questo vi ringraziamo anticipatamente.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE